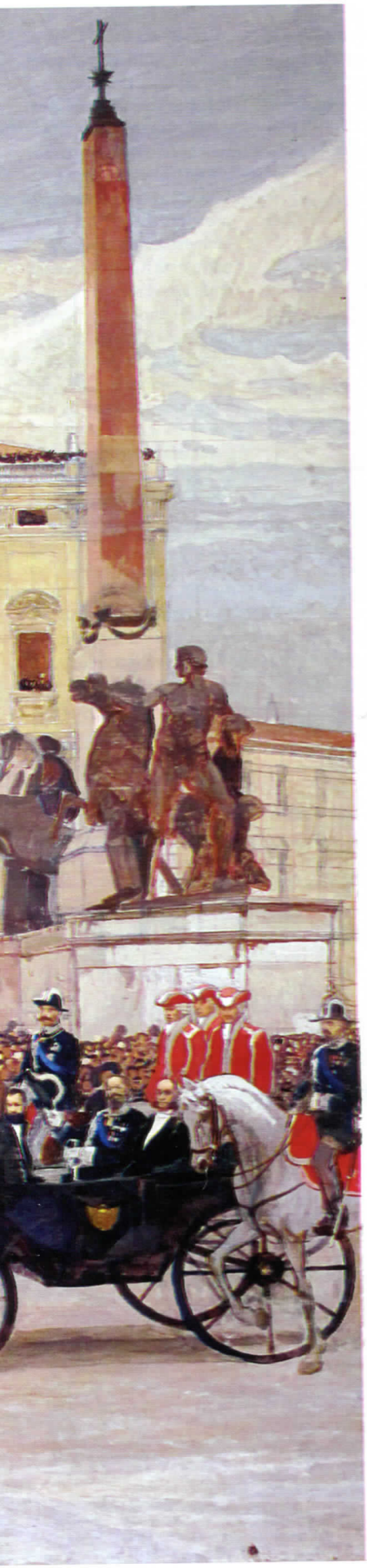
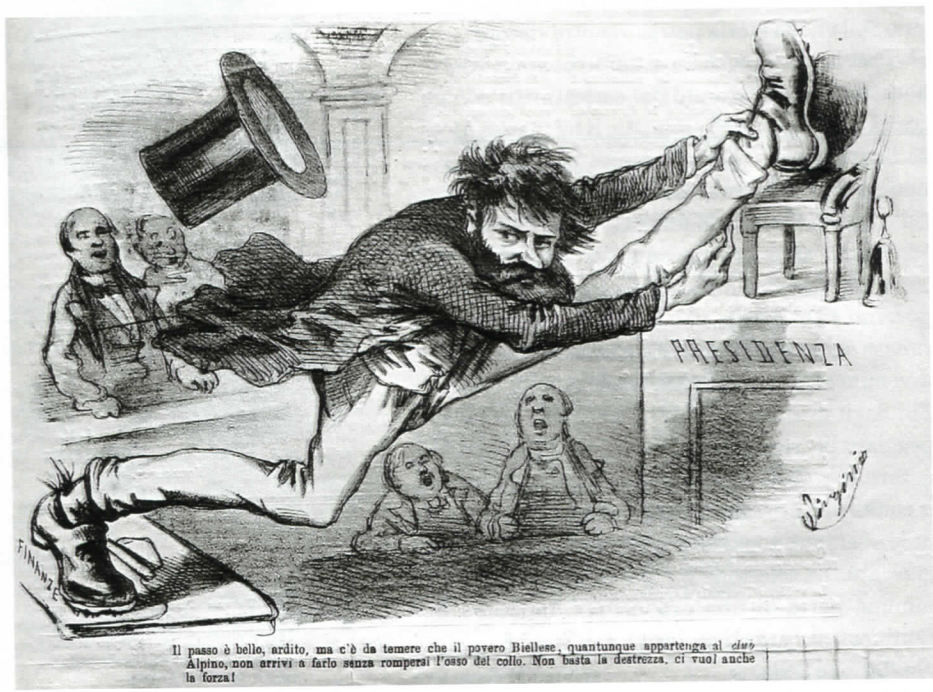


Quintino Sella nella satira politica

In virtù della sua popolarità, Sella fu oggetto di numerose caricature che sono state in parte raccolte nel volume *Quintino Sella lo statista con gli scarponi. L'invenzione del Cai*, pubblicato per le edizioni del Cai, col patrocinio della Fondazione Sella

di Pietro Crivellaro

La bella tavola qui a fianco del pittore Luigi Serra raffigura il momento più alto della carriera di Quintino Sella, il suo capolavoro politico: l'ingresso di Vittorio Emanuele II in Roma avvenuto il 31 dicembre 1870. Nella carrozza, accanto al re d'Italia, siede il ministro dell'interno Giuseppe Gadda e di fronte stanno il primo ministro Giovanni Lanza e il ministro delle finanze Sella. In quel momento, a poco più di



Il passo è bello, ardito, ma c'è da temere che il povero Biellese, quantunque appartenga al *club* Alpino, non arrivi a farlo senza rompersi l'osso del collo. Non basta la destrezza, ci vuol anche la forza!

1. I. Virginio, *Passo ardito dalle Finanze a capo del Governo*, «Il Fischietto», 5 settembre 1865. In occasione di un rimpasto del governo gira voce che Quintino Sella, con ardito passaggio, aspiri a conquistare il posto di La Marmora primo ministro.

2

2. C. Teja, *I reduci*, «Pasquino», 30 settembre 1863.
Il caricaturista torinese Teja considera il successo del Monviso come un'impresa militare. La prima vignetta mostra «Quintino Sella andato a prendere d'assalto il gran Monviso», nella seconda sottolinea il grande spazio dedicato al resoconto del 'reduce' che uscì in cinque puntate: «Per depositarlo tutto intero nelle colonne dell'Opinione...».
È probabilmente la prima caricatura che associa il politico biellese all'alpinismo, qui per ragioni di cronaca.

tre mesi dalla breccia di Porta Pia, tutti sanno che il vero artefice di "Roma capitale" è stato il ministro biellese. Roma è stata presa dai nostri bersaglieri come un frutto maturo dopo un decennio di tensioni, perché le truppe francesi che proteggevano Pio IX dai colpi di mano di Garibaldi si sono ritirate ad agosto per la guerra franco-prussiana, pochi giorni prima della sconfitta di Sedan (2 settembre). E l'Italia è scampata a quella guerra catastrofica solo per l'ostinata opposizione di Quintino Sella che ha minacciato di dimettersi e far cadere il governo quando il re, l'esercito e gli altri ministri scalpitavano per schierarsi con la Francia di Napoleone III.

Questo per dare l'idea del ruolo centrale di Quintino Sella nella storia patria, mentre riscopriamo che, per la sua popolarità di uomo politico, veniva abitualmente raffigurato dai caricaturisti con gli scarponi chiodati dell'alpinista. E lui, nato a Mosso Santa Maria e fiero di essere un montanaro, non se ne dispiaceva. Eletto deputato nel 1860 sulla scia di Cavour, fu ministro delle finanze nel 1862 a 35 anni, poi nuovamente dal settembre 1864 alla fine del 1865 e soprattutto nel grande governo Lanza-Sella dal 1869 a metà 1873. Ma rimase sempre autorevole leader fino alla morte, avvenuta all'inizio del 1884 a soli 57 anni di età.

Fin dagli inizi della carriera, nel 1863 aveva capeggiato la "riconquista" del Monviso e fondato a Torino il Club Alpino per esortare gli italiani a conoscere e frequentare le montagne, attività utile e salutare soprattutto nella formazione della gioventù. La selezione qui pubblicata è solo una minima parte di una produzione foltissima di centinaia di caricature tratte dall'archivio della Fondazione Sella. ▲

3. C. Teja, *Ancora il nuovo ministero*, «Pasquino», 9 ottobre 1864.
Dopo il finimondo provocato a Torino dalla Convenzione di settembre, caduto il governo Minghetti, il 27 settembre 1864 è subentrato quello del generale Alfonso La Marmora che ha richiamato alle Finanze Quintino Sella. Nella prima vignetta Teja comincia a mettere in evidenza gli scarponi del politico biellese, nella seconda mostra il ministro alpinista che porta la cassa sulla vetta del Moncenisio.

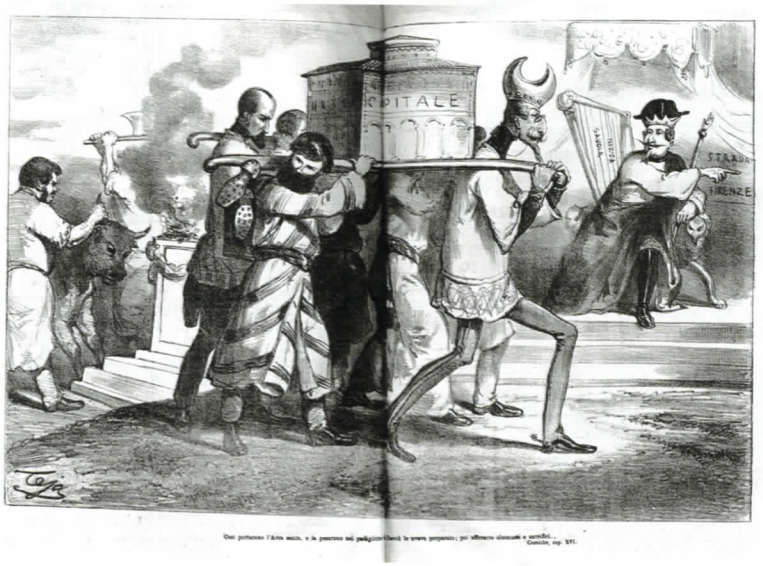
3

4. F. Bianco, *1° alpinista Quintino Sella (Capo dell'associazione Costituzionale) e le sue Alpi*. «La Caricatura», 20 agosto 1876.
Persa la maggioranza parlamentare il 18 marzo 1876, la Destra storica che governava l'Italia dai tempi di Cavour passa all'opposizione sotto la guida di Quintino Sella. Le associazioni politiche che lo sostengono prendono il nome di Costituzionali. La caricatura ritrae l'ex ministro delle Finanze vestito da alpinista, sulle sue 'Alpi Selliche', circondato da montagne dai nomi evocativi: 'Monte del macinato', 'Catena di ricchezza mobile', 'Picco di registro e bollo', 'Tassa di successione', 'Terreni e Fabbricati'.

4

5. C. Teja, *Politica interna*, «Pasquino», 10 settembre 1865.
Conoscendo le sue attitudini di alpinista, si sospetta che il ministro delle Finanze stia dando la scalata al posto di Alfonso La Marmora: «Dicesi che Quintino superbo d'aver salite le più alte vette alpine ora voglia salire anche sul dorso delle vette presidenziali».

5



6

6. C. Teja, *Così portarono l'Arca santa, e la posarono nel padiglione che David le aveva preparato; poi offersero olocausti e sacrifici*, «Il Fischietto», 29 ottobre 1864.
Elaborata scena d'ispirazione biblica che satireggia la Convenzione di settembre (1864). I ministri del nuovo governo trasportano la Capitale, ubbidendo all'imperatore francese Napoleone III che, come re David, indica la strada di Firenze. Nelle vesti di gran sacerdote è lo smilzo capo del governo Alfonso La Marmora. Dietro, in ampia veste da levita, Quintino Sella ministro delle Finanze porta in spalla anche gli amati scarponi. Accanto a lui si riconosce il collega degli Interni Giovanni Lanza. Alle loro spalle si sacrifica un toro, emblema di Torino che perde la capitale.

7

7. C. Teja, *L'Epifania*, «Pasquino», 8 gennaio 1865.
Un'altra parodia a sfondo religioso ad opera dell'anticlericale Teja. Il ministro Sella vestito come uno dei Re Magi, con i consueti scarponi, porta in dono al neonato 1865 il *Gran libro dei debiti del Regno d'Italia*. Sullo sfondo bestie da soma al seguito cariche di debiti. La stella cometa con lo stemma dell'ordine Mauriziano allude alla nomina di Sella a cavaliere di gran croce di tale ordine datata proprio 1° gennaio 1865.

8. C. Teja, *Attualità interne*, «Pasquino», 12 marzo 1865
L'aumento della tassa sui tabacchi ai primi di marzo 1865 provoca il rincaro di sigari e affini. Se la novità è sgradita ai fumatori, secondo Teja fa un favore ai contrabbandieri (di solito dei montanari) che inviano una delegazione per ringraziare il ministro delle Finanze. Il quale ormai si presenta calzando i suoi scarponi d'ordinanza.

Combattimento fra Greci e Trojani attorno al cadavere di Patroclo; la lotta dura anche all'avanzarsi della notte poichè la nazione paga il gaz.

9. C. Teja, *I dipinti del Vasari nella sala dei Cinquecento*, «Pasquino», 29 maggio 1870. Nella capitale Firenze la sala di Palazzo Vecchio che ospita la Camera dei deputati è decorata da grandiosi dipinti del Vasari. Teja fa la parodia di quello che raffigura la battaglia tra Achei e Troiani sul cadavere di Patroclo. Nella potente scena, Sella combatte come un eroe omerico armato di scarponi e dello scudo del macinato, in difesa del Pareggio che giace esanime ai suoi piedi. Dietro di lui Marco Minghetti impugna la spada come relatore della commissione finanziaria. In alto sulla biga cade trafitto il primo ministro Giovanni Lanza, armato invece di siringa.

9

Vedremo se il Cavaliere Biellese riuscirà a tenersi in *sella* meglio che il povero Pianciani sul cavallo del Campidoglio, e realizzerà con miglior fortuna la leggenda dello stendardo che ha spiegato.

10. C. Teja, *A Roma* («Pasquino» 16 luglio 1874). Il 12 luglio Quintino Sella è stato eletto consigliere comunale di Roma: secondo il caricaturista l'ex ministro sale sul cavallo del Campidoglio, al posto del sindaco disarcionato Luigi Pianciani, suo nemico politico, che ha dovuto dimettersi.

« E dopo essere stato sedici giorni nel sepolcro di Conza è risorto lasciando con un palmo di naso i prodi che guardavano l'avello. » (*Secundum Fiscletum evangelistam*).

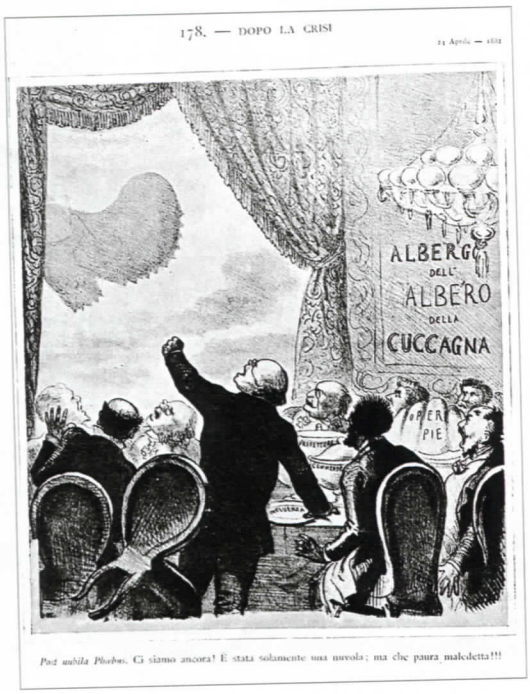
11

11. C. Teja, *Voto della Camera sulla vendita delle ferrovie*, «Il Fischietto», 15 aprile 1865.
Questa parodia di una pala d'altare mostra il ministro Sella, con soliti scarponi e bastone alpino porta vessillo, che risorge da una locomotiva, lasciando incredule le sentinelle che sono il capo del governo La Marmora, il deputato Pier Carlo Boggio e il ministro dei Lavori Pubblici Stefano Jacini. La tavola riguarda il dibattito alla Camera che si svolge nella prima metà di aprile 1865 sul riordino delle ferrovie. La didascalia recita: «Dopo essere stato sedici giorni nel sepolcro di Conza è risorto lasciando con un palmo di naso i prodi che guardano l'avello (*Secundum Fiscletum evangelistam*)». Secondo l'evangelista del «Fischietto» Sella sblocca il dibattito sulle ferrovie meridionali fermo per giorni sulle difficoltà di realizzare il traforo per superare l'Appennino presso la località di Conza, sostenendo la linea alternativa Napoli-Benevento citata nel cartiglio in alto a sinistra.

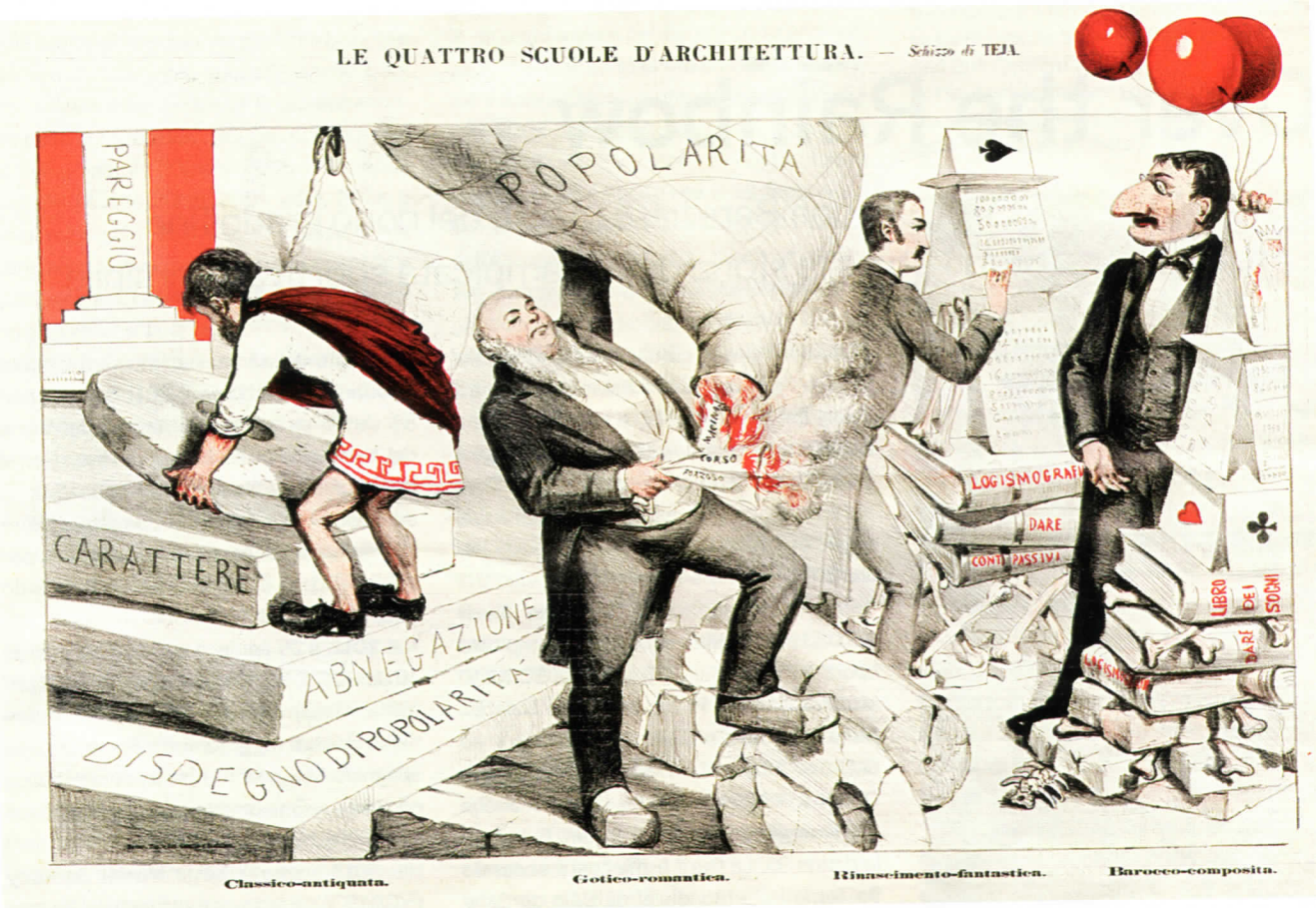
12

12. C. Teja, *Rose e spine*, «Pasquino», 23 settembre 1883.
Una delle ultime caricature prima della morte di Sella lo mostra come giardiniere della finanza italiana, che innaffia la rosa del pareggio, circondato da tante spine: partiti politici, opposizione parlamentare, disavanzo, impopolarità. Egli «ebbe tante spine prima di ottenere una rosa che fu poi madre di tutte quelle che infiorano adesso il giardino di S. E. Magliani», il ministro delle Finanze in carica.

13. C. Teja, *Dopo la crisi*, «Pasquino», 24 aprile 1881.
Il 7 aprile 1881 cade il governo Cairoli e il re Umberto affida a Sella un mandato esplorativo per un nuovo governo che non riuscirà a trovare una maggioranza. Al termine di una lunga crisi, resta al governo la Sinistra con De Pretis. Teja mostra il terrore dei vertici della Sinistra riuniti a banchetto all'Albergo dell'Albero della Cuccagna, nel veder apparire lo scarpone di Sella dalla finestra. In piedi si riconosce il profilo del leader De Pretis. Per loro fortuna è una nube passeggera.



13



14. C. Teja, *Le quattro scuole d'architettura*, 1° febbraio 1891.
Ancora diversi anni dopo la sua morte, il caricaturista Teja rimpiange lo stile dello statista biellese. Come un architetto greco in scarpe chiodate, egli costruiva un solido basamento per le colonne del pareggio con blocchi di disdegno della popolarità, abnegazione, carattere e il macinato. Sulle rovine dell'edificio di Sella, il ministro Agostino Magliani (1878-1887) brucia le leggi del macinato e del corso forzoso per alimentare il pallone della popolarità. Anche altri due successori sanno solo costruire castelli di carte.

IL LIBRO

Pubblichiamo questa selezione di caricature, mentre esce nelle edizioni del Cai, col patrocinio della Fondazione Sella, *Quintino Sella lo statista con gli scarponi. L'invenzione del Cai*. Il libro curato da Pietro Crivellaro è un'autobiografia alpinistica attraverso gli scritti. Accanto alla famosa lettera del Monviso, raccoglie per la prima volta le ascensioni giovanili dai taccuini, i discorsi ai convegni alpini, lettere sul Cervino e sui primi anni del Cai, con una sintesi di un tour a cavallo della Sardegna e un racconto di Guido Rey.

Tutte le immagini sono cortesemente concesse dalla Fondazione Sella onlus